

INCONTRI/2. Anche l'Api ha organizzato un dibattito pubblico con i candidati in vista delle prossime consultazioni

«Troppe tasse e burocrazia chiediamo impegni concreti»

Giorgetti (Pdl) bacchetta la Lega. Dal Moro: abbandonare il localismo per essere più presenti in Europa e battere la corruzione

Giovanni Salvatori

Si potrebbe partire dai 180 adempimenti burocratici chiesti da Stato ed enti locali solo nell'ultimo anno, per raccontare il disagio delle piccole e medie imprese veronesi di fronte al fallimento della politica e alla vigilia del voto. Una cifra "monstre", denunciata dal presidente dell'Api Arturo Alberti, che con l'associazione che presiede ha convocato ieri nella sede di via Albere i candidati veronesi a rappresentare a Roma il nostro territorio. Una cifra che fa parte dell'ampio *cahier de doléances* della piccola industria, che per non trovarsi tra

qualche anno a lamentare ancora gli insuccessi dei palazzi nel sostenere l'impresa, ha chiesto ai politici di sottoscrivere un contratto con cui si impegnano a sostenere, in particolare, l'industria manifatturiera, vera bandiera e ossatura dell'economia locale e nazionale.

«Il rischio», sottolinea Alberti, «è quello di vedere presto un triste epilogo per molte realtà industriali; chiediamo riduzione del cuneo fiscale, un collegamento più stretto tra salario e territorio, tempi certi di pagamento, ma soprattutto la riduzione dei vincoli del patto di stabilità, un contratto unico e rapporti più trasparenti con gli istituti bancari». Un elenco cui si aggiungono anche altre proposte forti, come l'eliminazione del monopolio dell'Inail per assicurare i lavoratori. Ad ascoltare Alberti e a sottoscrivere il contratto, Alberto Giorgetti (Pdl), Paolo Tosato (Lega), Gianni Dal Moro (Pd), Franco Bocchini (Fare per fermare il declino) e l'ex assessore regionale Fabio Gava, passato



I candidati invitati per il dibattito dal Presidente dell'Api, Alberti FOTO MARCHIORI

dal Pdl al movimento di Mario Monti e presente in luogo del candidato veronese Stefano Quintarelli.

Il miracolo del periodo pre elettorale, in fondo, è quello di vedere rappresentanti di movimenti tanto diversi e che se le danno di santa ragione sugli scenari nazionali, qui riuniti in una sintonia quasi senza sussulti, tutti concordi nel sottoscrivere le lamentele dell'Api, la cui platea ascoltava interessata. Un pizzico di sale lo dà Paolo Tosato, della Lega, che lancia l'idea di una riduzione del numero dei dipendenti pubblici, nelle zone dove sono molti:

«E non deve essere un tabù», rincara, «parlare di cassa integrazione per il pubblico, visto che non lo è nel privato», e Alberto Giorgetti, coordinatore regionale del Pdl, che ha "bacchettato" la categoria: «Giusto prendersela con le banche, ma occorre farlo anche sul territorio e anche lontano dalla campagna elettorale, per esempio quando ci sono le nomine nella Fondazione Cariverona, dove la politica è molto presente», ha detto e il riferimento alla massiccia presenza dell'alleato leghista nell'istituto è parso evidente. Giorgetti ha sottoscritto il contratto dell'Api, ma

specificando le cose irrealizzabili se non passando dall'Ue, come il ridimensionamento dell'Inail o lo scioglimento del Patto di stabilità. Se per Bocchini, poi, da ridurre è la spesa pubblica, cedendo asset di Stato, e per Gava è realizzabile il dimezzamento dell'Irap sempre dismettendo patrimoni immobiliari pubblici, Dal Moro sottolinea poi l'importanza di abbandonare il localismo per essere protagonisti in Europa, unica strada per uscire da una politica che dopo vent'anni «sembra tornata ai tempi di Tangentopoli».●

Alberti: rivedere i vincoli del patto di stabilità I rappresentanti dei partiti «aprono»